

Preparazione dell'attrezzatura

Una parte fondamentale dell'immersione

Monica Benassi

Una volta che abbiamo pianificato l'immersione, cioè stabilito a tavolino tutto quello che riguarda l'immersione, è necessario preparare l'attrezzatura. Questa operazione inizia prima di recarsi sul luogo dell'immersione, in quanto una borsa ben preparata, non solo tiene conto del tipo di immersione che ci accingiamo a fare, ma ci aiuta a risolvere anche eventuali inconvenienti che potrebbero succedere in loco.

Dovremo quindi valutare se siano necessari guanti e cappuccio, ricordare la maschera e quella di scorta, l'aeratore/snorkel, la muta e l'eventuale sottomuta, calzari e guanti, le pinne, gli erogatori e il gav. Ma anche decidere se prendere la boa segnasub, il coltello o un tagliasagole, la torcia e/o l'eventuale luce stroboscopica, computer o tabelle e orologi, profonditàmetro e manometro; se sono necessari richiami sonori quali lo shaker o il fischietto, se ci immergiamo in notturna e servono ulteriori luci; se è necessario il pallone; pensare ad eventuali emergenze, e non solo "gravi", ma anche quelle risolvibili con poco: un buon kit salvaimmersione considera la perdita di qualche o-ring, la rottura di un cinghiolo o del cinturino della maschera. È poi necessario ricordare eventualmente il brevetto, il certificato medico, e il libretto di immersioni (log book), specie quando ci si appoggia ad un diving. Ovviamente è necessario aver preso confidenza con l'attrezzatura, in modo da assemblarla correttamente prima dell'immersione. Vediamo allora come si fa.

Per prima cosa ricordiamo che se creiamo un'abitudine, sarà più facile ricordare tutto, come in una check list. È quindi importante seguire sempre la stessa sequenza scelta.

Poniamo di fronte a noi la bombola in piedi, avendo cura che sia stabile e non rischi di rovesciarsi. Controlliamo dunque la marcatura (data di collaudo) e la rubinetteria. Questo significa controllare anche l'o-ring, e sostituirlo se è rovinato. Se la rubinetteria è pulita da sabbia o altro possibile sporco, ci mettiamo alle spalle della

bombola (questo vuol dire che se aprissimo il rubinetto l'aria andrebbe nella direzione del nostro sguardo, senza colpirci), per infilare il gav sulla bombola: la mano sinistra sulla rubinetteria, per evitare che la bombola possa cadere, danneggiando la rubinetteria e ferendo le persone, una volta che le cinghie del gav avvolgono la bombola, sono da stringere. La bombola deve essere posizionata all'altezza giusta, rispetto al gav: consideriamo che, una volta in acqua, la rubinetteria dovrebbe essere dietro la nuca. Bisogna anche verificare che la bombola non possa scivolare, con il rischio di "perderla" una volta in acqua. Solleviamo quindi il gav, e, a gambe aperte per evitare che, nel caso di malposizionamenti, la bombola ci cada su un piede, proviamo a scuoterlo: la bombola non deve muoversi.

È consigliabile eseguire questo controllo dopo aver bagnato le cinghie, in quanto il nylon tende ad allungarsi, una volta bagnato. Se la bombola non sta saldamente al suo posto bisogna stringere ulteriormente i cinghiaggi.

È ora di assemblare l'erogatore: rimuoviamo quindi il tappo che lo protegge e controlliamo il filtro del primo stadio, che non sia sporco o di color verdino, ossidato, o marroncino. In caso non fosse grigio va controllato ed eventualmente sostituito; in caso contrario possiamo avvitare sulla bombola. Abbiamo cura di proteggere il secondo stadio, durante questa operazione, affinché non strisci per terra. Il primo stadio va collegato in maniera che la frusta del secondo stadio arrivi alla destra del subacqueo che indossa il gav. La vite non va stretta troppo: non è la forza a fare tenuta! Proviamo a respirare dal secondo stadio prima di aprire la rubinetteria: se la membrana non è danneggiata (e non ci sono problemi alle valvole di scarico), non arriverà aria, in inspirazione,

ma sarà possibile espirare facilmente.

Questa operazione va fatta su tutti i secondi stadi (in caso di octopus, per esempio). Controlliamo anche il boccaglio del secondo stadio, prima di respirarci: non ci devono essere corpi estranei, deve essere integro, non screpolato, e la fascetta che lo fissa al secondo stadio deve essere integra e fissa. Colleghiamo ora

la frusta di bassa pressione al corrugato del gav, e sistemiamo l'eventuale manometro in maniera che sia sempre a portata di mano e non strisci sul fondo, quando saremo in immersione. Il manometro deve segnare ancora "0", e la lancetta che indica la massima profondità di un eventuale profonditàmetro va riportata a zero. Anche il profonditàmetro, essendo in superficie, deve indicare "0". Ora giriamo verso terra il manometro, allontanandolo da noi e dagli altri, per assicurarci che, in caso sia danneggiato, non ferisca qualcuno all'apertura della bombola. Tenendo premuto il pulsante della valvola di scarico del secondo stadio, per evitare di danneggiarlo con una "botta" d'aria, apriamo dolcemente il rubinetto dell'aria. Se non ci sono perdite, lo apriamo completamente e poi lo ruotiamo di mezzo giro indietro. Proviamo ad inspirare ed espirare dall'erogatore, controllando contemporaneamente il manometro, che non deve scendere. Prendiamo nota dell'aria disponibile per la nostra immersione, controllando che rispetti la nostra

pianificazione. Proviamo a caricare (gonfiare) e scaricare il gav per verificarne il corretto funzionamento; verificiamo anche la valvola di scarico rapido e sovrappressione. Ora il gruppo ARA è pronto, e va disteso a terra o collocato in una delle apposite rastrelliere, per impedire che cada accidentalmente danneggiandosi, mentre ci prepariamo. Il secondo stadio e il manometro, vanno "protetti" da sabbia o altro, e conviene quindi appoggiarli all'interno del gav, tenuti in posizione dal ventrale, come peraltro lo stesso corrugato del gav.



L'attrezzatura va ricontrollata prima di salpare con la barca, in modo da verificare sia che ci sia tutta, sia che non siano insorti problemi che potrebbero compromettere l'immersione.

Controlliamo sempre anche i cinghiali: maschera; gav, coltello; pinne; cintura di zavorra (i pesi sono ben distribuiti? la fibbia è accessibile e sta ben chiusa?); e strumentazione.

Gli stessi controlli vanno effettuati anche sull'attrezzatura del nostro compagno, sia per ridurre eventuali errori, che per familiarizzare con una attrezzatura che non è la nostra.

Ricordiamo che la pianificazione prevede anche che si siano analizzate le condizioni meteo-marine, e il gruppo, in maniera tale da avere una preparazione teorico/pratica e medico/fisica adeguata. Anche il briefing va pianificato, per decidere, tra l'altro, il momento più adatto: non sempre farlo in barca è una buona scelta, per esempio. Durante il briefing si rivede il punto di immersione, descrivendolo a chi non lo conosce, per ricordare difficoltà quali correnti, i punti più interessanti, la possibile fauna che si incontrerà; ma anche la profondità e durata dell'immersione, l'autonomia ricalcolata secondo la reale lettura dei manometri, in relazione alla bom-

bola più scarica; il percorso; ripassando i segnali, le procedure di emergenza e quelle in caso di perdita del compagno; definendo le coppie, le modalità di ingresso e uscita dall'acqua, i ritrovi, discesa e risalita, e tutto quanto necessario alla buona riuscita dell'immersione. Del compagno e del gruppo parleremo più dettagliatamente quando affronteremo il sistema di coppia.

Finalmente è ora di vestirsi! Non sempre in barca abbiamo lo spazio che vorremmo, per cui conviene valutare bene i tempi, per non rischiare, di contro, di attendere troppo, magari rischiando un colpo di calore... o di freddo. In questo modo eviteremo l'affanno, ma anche di dimenticare qualcosa. Indosseremo prima la muta, poi calzari ed eventuali accessori, per passare ai pesi e al gruppo ARA. Ultime le pinne, seguite dalla maschera e dai guanti. In genere i guanti si indossano per ultimi per avere maggiore



comodità a sistemare i capelli che possono interferire con la maschera, e il cinghiolo. Ma nulla vieta di indossarli prima, se si ha la certezza di riuscire a compiere tutte le operazioni con la dovuta precisione.

Se possibile indossiamo il gruppo da seduti. In questo modo le braccia possono essere infilate facilmente, non è necessario alcun aiuto, e possiamo regolare meglio i cinghiaggi del gav. Se non è possibile, e dovremo indossarlo in piedi, è necessario l'aiuto di un compagno che sollevi il gruppo abbastanza in alto da permetterci di infilare le braccia nel gav, mantenendolo in posizione mentre lo regoliamo. Per far questo deve sollevare il gruppo tenendo una mano sotto il fondello della bombola, e l'altra sul collo della stessa. In questo caso si veste per primo chi è più forte, dal momento che poi dovrà aiutare l'altro a vestirsi, compiendo la stessa operazione, ma con la sua bombola già sulle spalle!

È anche possibile vestirsi in acqua, se le condizioni lo permettono. In questo caso, solitamente, ci si appoggia ad una cima o una boa.

In acqua è bene effettuare gli ultimi controlli prima di iniziare la discesa:

DIVERROSS PHOTO DRP 100



-80^{mt}
PROFONDITÀ

MADE BY: PLASTMECCANICA SRL - DISTRIBUTED BY: PLABER SRL T +39 0424 809150 E INFO@PLABER.COM



CUSTODIE SUBACQUEE
PER FOTOCAMERE REFLEX DIGITALI

- Materiale Corpo: Policarbonato Bayer Makrolon
- Tutti i principali comandi sono riportati all'esterno
- Obiettivo intercambiabile: STD/MACRO/SPERICO
- Uscita Flash TTL/Sincro



www.diverross.com